

CAMPAGNA DI SOSTEGNO E PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE DEL C.R. LAZIO PRESSO GLI ALTRI COMITATI REGIONALI DEL S.G.S.

I ragazzi non sono beni di consumo : basta col mercimonio dei giovani calciatori. Premiamo le società che lavorano con competenza nel settore di base.

Con il presente documento **intendiamo sostenere** presso il Vs. comitato regionale l'iniziativa di riforma dei campionati giovanili in fase di sperimentazione nella regione Lazio , che prevede un *unico organico provinciale con il Campionato che sarà strutturato in due fasi: la prima provinciale a Settembre e la seconda regionale che prenderà il via presumibilmente a Febbraio[1]* , così da permettere a tutte le Società [...] di partire allo stesso livello [1].

Condividiamo altresì lo scopo della riforma , che dimostra la presenza , nel panorama nazionale del Settore Giovanile e Scolastico , di dirigenti competenti e lungimiranti : *Quello che tengo a sottolineare è che la riforma tutelerà i ragazzi e le Società. In estate c'è una vera e propria migrazione di ragazzi verso le Società che partecipano ai Campionati Regionali e tutto questo complica la vita delle Società che disputano Campionati Provinciali. Con questa modifica le Società a Settembre partiranno tutte sullo stesso gradino. Sarà poi il campo a scegliere chi, a Febbraio (con le liste di svincolo già chiuse per non creare una migrazione estiva bis) si contenderà il titolo regionale per poi cimentarsi nelle finali nazionali. [1]*

Auspichiamo il perseguimento di principi uniformi sull'intero panorama nazionale , **disapproviamo** le politiche di alcuni comitati regionali che intraprendono iniziative nella direzione opposta , diminuendo il numero di gironi dei campionati regionali e aumentando il numero delle retrocessioni (esempio : il C.R. Marche , stagione 2006/07).

Gli effetti di simili iniziative , antitetici a quelli auspicati dal Dott. Caridi , sono:

1) una posizione di estremo privilegio per le società dell'organico regionale , tale da legittimare e incentivare le politiche aggressive nei confronti delle società dell'organico provinciale , culminanti in un vere e proprie "campagne acquisti" estive (con la sottile differenza , rispetto al mercato degli adulti , che un giovane di 13 anni può essere tesserato senza vincolo definitivo per le stagioni successive , evitando così di riconoscere alla società che ha curato il ragazzo nel settore di base il benché minimo premio preparazione) , nelle quali non è raro assistere alle peggiori nefandezze (dirigenti che scavalcano la società di appartenenza presentandosi a casa dei tesserati , illudendo ragazzi e genitori con promesse difficilmente realizzabili) .

2) una estrema penalizzazione delle società che disputano i campionati provinciali , che non possono in questo modo valorizzare la corretta programmazione e l'impegno profuso nel settore di base. Il "ranking" delle società nella prima categoria del settore agonistico (giovanissimi) non è infatti determinato sulla base dei risultati o della qualità del lavoro svolto nelle categorie precedenti , ma sulla base di una consolidata appartenenza all'organico regionale , dando luogo ad un "sistema chiuso" ; il sistema viene presentato come "aperto" perché accessibile mediante vittoria del titolo provinciale (non è sufficiente vincere il proprio campionato!!) , ma è palese l'instaurarsi di un circolo vizioso : si subiscono migrazioni finché si disputano campionati provinciali , d'altro canto finché si è oggetto di migrazioni è difficile se non impossibile conquistare il titolo provinciale necessario all'accesso . In definitiva i campionati provinciali sono spesso appannaggio delle società retrocesse dagli organici regionali , che in virtù di "visibilità passate" e sventolando possibili "visibilità future" attuano la stessa politica aggressiva nei confronti delle società limitrofe.

3) l'exasperata ricerca del risultato , che le società sono obbligate a perseguire per non passare dalla situazione di privilegio a quella di penalizzazione ; questo contrasta con i continui inviti (anche dai pulpiti della federazione) alla programmazione di lungo periodo : a vedere cioè nel risultato , anche nel settore agonistico , una tappa di verifica della crescita del giovane calciatore verso la meta del giocatore adulto completo e non semplicemente un traguardo nel breve periodo.

Condividiamo autorevoli pareri che ricordano come la miope ricerca del risultato a breve termine porti ad errori metodologici quali la sopravvalutazione dell'anticipo auxologico , la specializzazione precoce , la penalizzazione di potenziali talenti in ritardo di crescita , l'exasperazione dell'aspetto atletico a scapito di quello tecnico-tattico:

Dal punto di vista dell'allenamento giovanile, in cui l'obiettivo è la formazione dell'atleta, sarebbe un errore privilegiare chi ha doti fisiche e atletiche esclusivamente per ricercare un risultato a breve termine.

A maggior ragione nel gioco del calcio, disciplina sportiva caratterizzata da abilità aperte, il giocatore bravo è colui che meglio sa adattarsi con successo alle sempre diverse situazioni che continuamente si succedono durante un incontro. In questa ottica, le componenti fisiche e condizionali devono garantire la possibilità al giocatore di utilizzare la tecnica e la tattica specifica del calcio nel più breve tempo possibile (rapidità e

potenza esplosiva) e nell'arco di tutta la partita (resistenza), per adattarsi all'imprevedibile, ma non devono sostituirla.[2]

In particolare, nella categoria Allievi (l'ultima categoria dell'Attività Giovanile), per il suo carattere competitivo, esiste una forte tendenza al risultato che potrebbe far emergere maggiormente coloro che hanno l'orologio biologico più avanti, o potrebbe orientare il lavoro dell'allenatore verso l'amplificazione delle componenti condizionali, a scapito degli aspetti tecnici, e dimenticando perciò che è la fascia d'età che rappresenta una fase fondamentale di perfezionamento e relativa maturazione tecnica, che prelude ad impegni agonistici di rilievo [3]

A parità di prestazione tecnica fra soggetti diversi della stessa età, quelli che hanno (parametri misurabili oggettivamente) meno anni di pratica, ritardo o normale maturazione biologica, valori più bassi in alcune espressioni fisiche importanti per il calcio, sono più vicini ai presupposti del potenziale talento in quanto presentano maggiori margini di miglioramento".

Se ciò corrisponde al vero, forse si dovrebbero modificare in parte i criteri di scelta, e favorire le componenti tecniche quali le abilità specifiche in situazioni di gioco più o meno complesse e la velocità dei processi mentali coinvolti nell'azione di gioco (rapidità di anticipazione, rapidità percettiva e decisionale, ecc.), e nello stesso tempo saper aspettare qualche mese in più in attesa che si completi il ciclo auxologico. [4]

E' evidente che se l'obiettivo imprescindibile è restare nell'organico regionale (anche a fronte di gironi con 6 retrocessioni) non ci si può permettere il lusso di aspettare *il completamento del ciclo auxologico* : giocherà chi , nel breve periodo , può contribuire più concretamente alla *causa dei punti* ; si tenderà alla specializzazione precoce (che ciascuno sia in grado di eseguire un numero limitato di gesti , ma funzionali al proprio ruolo) ; la *libertà di sbagliare* (ad esempio perdendo palla pur di giocarla , piuttosto che liberarsene il prima possibile) risulterà fortemente limitata.

Per contro potenziali talenti caratterizzati da ritardo auxologico verranno privati della possibilità di crescere a fianco dei compagni con orologio biologico più avanzato , perché a questi "spetta" un campionato regionale (e altrettanto autorevoli studi dimostrano quanto sia importante la presenza di compagni all'altezza per lo sviluppo del talento) .

Precisiamo infine che il presente documento non vuole essere in alcun modo un ostacolo alla scelta della società da parte dei ragazzi , **auspichiamo** invece che essa possa diventare finalmente libera e consapevole e non sia più obbligata : se tutte le società partiranno sullo stesso piano non vi saranno più migrazioni dettate dall'impossibilità della società che ha curato il ragazzo nel settore di base ad offrire la sospirata visibilità , perché fuori dall'organico regionale (e magari perché non disposta ad assolutizzare prestazioni e risultati con gli effetti deleteri di cui sopra) ; sarà invece favorita una scelte consapevole , alla quale potranno contribuire anche criteri quali la serenità dell'ambiente societario , la qualità delle strutture , i servizi offerti e , perché no , una certa sdrammatizzazione del risultato : tutti aspetti che la federazione dice di promuovere ma che , ad oggi, restano secondari rispetto all'imperativo del "campionato regionali a tutti i costi".

[1] Nuccio Caridi , Notiziario del S.G.S. (http://www.settoregiovanile.figc.it/evento_attivita.asp?id=13856)

[2] Stefano D'Ottavio. Fattori discriminanti il giovane talento nel calcio. Rivista "L'allenatore" , nr.5/2005.

[3] FIGC SGS, Comunicato Ufficiale n. 1 2006-07, sezione B "Attività giovanile, attività femminile e calcio a cinque", pag. 15).

[4] G.Messina , L.Bortoli , L.Ton. La resistenza e la forza nei giovani calciatori. Notiziario del settore tecnico , nr.6/2006.